

Il nostro dovere di schierarci

ALDO MORO

«L'esperienza politica, come esigenza di realizzare la giustizia nell'ordine sociale, di superare la tentazione del particolare, per attingere valori universali, è coinvolta dunque nello sforzo di fare, mediante il consenso e la legge, l'uomo più uomo e la società più giusta. Il che vuol dire perseguire, con gradualità e limiti certo inevitabili, la salvezza annunciata, ad un tempo luminosamente certa e paurosamente lontana.

CONTINUA A PAGINA 23 **Oliva** A PAG. 23

Non è importante che pensiamo le stesse cose ma è invece straordinariamente importante che tutti abbiano il proprio libero respiro tutti il proprio spazio intangibile

C'è una forza nell'ombra che odia la libertà

Pubblichiamo qui sotto un estratto dal discorso pronunciato da Aldo Moro il 10 aprile 1977

ALDO MORO
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Questo può essere forse un rasserenante richiamo in una giornata come questa. Tutto quello che si muove nel mondo, sia nel chiuso insondabile delle coscienze sia nella grande arena del collettivo e dell'esterno, ha la stessa molla che lo muove, la stessa difficoltà che lo mette alla prova, lo stesso sforzo e sacrificio che lo contrassegna, la stessa nobiltà di un traguardo esaltante. Possiamo tutti insieme, dobbiamo tutti insieme sperare, provare, soffrire, creare, per rendere

reale, al limite delle possibilità, sul piano personale come su quello sociale, due piani appunto che si collegano e s'influenzano profondamente, un destino irrinunciabile che segna il riscatto dalla meschinità e dall'egoismo.

In questo muovere tutti verso una vita più alta, c'è naturalmente spazio per la diversità, il contrasto, perfino la tensione. Eppure, anche se talvolta profondamente divisi, anche ponendoci, se necessario, come avversari, sappiamo di avere in comune, ciascuno per la propria strada, la possibilità e il dovere di andare più lontano e più in alto. La diversità che c'è tra noi non c'impedisce di sentirci partecipi di una grande conquista umana.

Non è importante che pensiamo le stesse cose, che immaginiamo e speriamo lo

stesso identico destino; ma è invece straordinariamente importante che, ferma la fede di ciascuno nel proprio originale contributo per la salvezza dell'uomo e del mondo, tutti abbiano il proprio libero respiro, tutti il proprio spazio intangibile nel quale vivere la propria esperienza di rinnovamento e di verità, tutti collegati l'uno all'altro nella comune accettazione di essenziali ragioni di libertà, di rispetto e di dialogo.

La pace civile corrisponde puntualmente a questa grande vicenda del libero progresso umano, nella quale rispetto e riconoscimento emergono spontanei, mentre si lavora, ciascuno a proprio modo, ad escludere cose mediocri, per fare posto a cose grandi.

Il motivo che più amareggia e offusca la speranza di questi giorni è la constata-

zione non tanto della divisione, quanto di una divisione sottolineata e difesa dalla forza brutale ed ingiusta; della violenza aperta e di quella paurosamente tramata nell'ombra e non per contrastare altra violenza cristallizzata e potente, ma proprio per contestare la libertà, nella quale si cammina verso il superamento di un passato finito e l'apertura di nuovi e più ampi orizzonti.

C'è, soprattutto in questi giorni, del male personale e sociale da sradicare e del bene, visibile o, com'è più probabile, non visibile, da esaltare. Ma c'è, in tutta evidenza, lo squallido spettacolo della violenza, sempre meno episodico, purtroppo, sempre più finalizzato alla degradazione ed all'imbarbarimento della vita, di fronte al quale è nostro dovere prendere posizione».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI